BANDIERE DI 24 NAZIONI SUI PENNONI DELLO STADIO ROMANO

Oggi iniziano all'Olimpico i "mondiali" di ginnastica

Le cerimonie di ieri per l'inaugurazione dei campionati

Alla presenza di trentamila persone il conte Paolo Thaon di Revel ha aperto ieri allo Stadio Olimpico i campionati mondiali di ginnastica artistica, che hanno raccolto a Roma gli atleti di 24 Paesi.

Ma il primo saluto di Roma e degli sportivi romani, gli atleti lo avevano ricevuto in mattinata in Campidoglio, dove il Pro-Sindaco Andreoli, a nome di Rebecchini (a proposito, forse erano pochi i rappresentanti di 24 Paesi per far smuovere il sig. Sindaco?) ha pronunciato un breve discorso. Dopo la cerimonia della presentazione delle bandiere, le rappresentative si sono recate al Milite Ignoto a deporvi una corona di alloro. E' stato in piazza Venezia che gli atleti hanno avuto i primi contatti «ufficiali» con gli sportivi romani. Nelle loro divise gli atleti erano facilmente individuabili e attorno ad essi si sono formati i crocchi degli sportivi. Naturalmente i sovietici, gli ungheresi, i giapponesi e gli italiani erano i più ammirati. Numerose le richieste di autografi e le fotografie. Poi tutti ai loro quartieri. Nel pomeriggio c'era l'apertura dei giochi ed il sole, che in questi giorni picchia forte, aveva già stancato gli atleti.

Allo Stadio Olimpico l'affluenza degli spettatori è stata continua. Quando alle 18 precise ha fatto ingresso la banda dei Carabinieri, alla testa della sfilata delle squadre partecipanti al concorso internazionale abbinato ai campionati mondiali, le due grandi tribune centrali sono gremite.

La banda dei carabinieri riscuote la sua parte di applausi e dà la prima nota di colore allo spettacolo, seguita com'è dai Valletti di Vitorchiano che portano il Gonfalone di Roma. Subito dopo le squadre straniere. Per prima la svedese, poi le numerose formazioni francesi: di Nizza, Lione, Le Coteau, Besancon, ecc. nelle loro variopinte divise.

Tutte vengono applaudite e dopo a vere compiuto il rituale giro di pista vanno a prendere posto nel settore a loro riservato sul campo. La sfilata continua e si snoda come un lungo serpente; dopo le francesi sono le squadre svizzere, quindi le italiane, fra le quali, numerosissime, le sarde. Applauditissima la squadra di Trieste che sventola la bandiera della gloriosa Ginnastica Triestina.

Terminata la sfilata delle rappresentative maschili fanno il loro ingresso le rappresentative femminili. Sfilano per prime le accademiste dello Istituto Superiore di educazione fisica italiano. Impeccabili nella loro elegantissima divisa grigio-azzurra. Subito dopo le allieve dell'omonimo istituto danese in uno sgargiante costume rosso fuoco, raccolgono gli applausi della folla. Quindi le francesi, le svizzere e le italiane, con squadre convenute da ogni parte d'Italia: dalla Sardegna da Venezia, da Catanzaro, da Trieste, da Como, da Vercelli ecc. Segno che la ginnastica non è ancora morta. Segno che possiamo ancora sperare per la rinascita di uno sport che fino a qualche anno fa ci ha visti protagonisti nelle prove internazionali.

E' terminata la sfilata. Le squadre poste ai due lati del vasto campo erboso danno una nota di colore caratteristica. Maglie di ogni colore, di ogni foggia, bandiere che sventolano e musica, sembra quasi una sagra paesana. Uno spettacolo che i romani non vedevano dai tempi dei tempi.

Subito dopo fa il suo ingresso la banda della Guardia di Finanza alla testa della sfilata delle 24 squadre partecipanti ai campionati del mondo. Le squadre sfilano in ordine alfabetico: prima l'Austria, quindi il Belgio. Ogni squadra è accompagnata dal caloroso applauso della folla, che aumenta o diminuisce di intensità a seconda della simpatia, a seconda del costume, del portamento degli atleti. Applausi vivissimi li ricevono i bulgari che indossano una tradizionale camicetta ricamata, i cecoslovacchi, i brasiliani nelle loro sgargianti tute verdi e gialle e la caratteristica usanza di recare una bandiera tesa orizzontale. La loro parte di applausi hanno le rappresentative cecoslovacca, francese, che con l'italiana e la svedese ha diviso il primato dell'eleganza.

I tedeschi sfilano salutando con larghi gesti della mano, così i giapponesi che sorridono e quasi si inchinano al pubblico che li applaude lungamente. Iran, Jugoslavia, Lussemburgo: la sfilata continua interminabile. Con il loro agile passo ginnastico gli atleti che sentono già di essere entrati nel vivo dei campionati, sfilano pensando forse alle dure prove che li aspettano all'indomani. Oggi sono solo applausi e non si stancano di riceverne. Contracambiano i saluti, sorridono. Qualcuno domani piangerà di dolore, di delusione.

E la sfilata continua: Spagna, Sud Africa, Svezia. Entrano gli svizzeri accolti calorosamente dal pubblico, che forse nell'applaudire i ginnasti della piccola sportivissima nazione amica ha voluto rendere un tributo alle prodezze dei calciatori elvetici. Poi i gruppi più applauditi. Sono la squadra ungherese seguita da quella sovietica. Gli ungheresi impeccabili nelle loro divise, così come impeccabili sono gli atleti e le atlete sovietiche, elastiche e marziali.

Anche gli unici due rappresentanti degli Stati Uniti, che seguono la squadra sovietica, ricevono la loro parte di applausi, ma quando appare la rappresentativa italiana, che chiude la sfilata, il grido: Italia, Italia, sommerge tutto. E' un saluto, un augurio che gli sportivi romani vogliono dare ai ginnasti ed alle ginnaste italiane che da domani saranno chiamati ad una dura prova contro i migliori ginnasti del mondo.

Preso posto sul prato vengono chiamate le bandiere attorno al podio eretto al centro del campo dove l'italiano Figone legge il giuramento tradizionale: «Io, Guido Figone, campione d'Italia di ginnastica, a nome di tutti i concorrenti giuro di non percepire premi in danaro e di competere nel puro spirito dilettantistico». Quindi Paolo Thaon di Revel dichiara aperti i giochi, dopo una breve allocuzione e subito dopo le allieve dell'Accademia di Educazione Fisica cantano in coro alcune popolari canzoni italiane.

E' terminata la prima parte della festa d'inaugurazione. Le squadre abbandonano il campo riscuotendo ancora vivissimi applausi al loro passaggio. Nel prato libero avanzano le accademiste italiane che eseguono esercizi a corpo libero di mirabile esecuzione. Quindi è la volta della squadra maschile che si fa applaudire e che riscuote i consensi dei numerosi giornalisti stranieri. Tornano in campo le donne, quindi ancora gli uomini. La manifestazione si fa via via più serrata, le evoluzione dei ginnasti non permettono al pubblico un attimo di distattenzione tanto agili ed aggraziate le donne, tanto perfetti gli uomini. Un'ora di spettacolo indimenticabile. A chiusura entrano in campo le squadre femminili del concorso internazionale che effettuano un grandioso saggio ritmico impeccabile nell'esecuzione.

Sono circa le 21 quando le ginnaste lasciano il campo. Lo spettacolo è terminato. Il pubblico sfolla lentamente. Ma gli organizzatori hanno voluto riserbare un'altra sorpresa: i fuochi d'artificio. Dalla collina di Monte Mario si alzano i razzi colorati mentre si accende una stella con i cerchi del simbolo olimpico. Poi torna il buio. E' tardi. Gli atleti corrono ai loro alloggiamenti. Questa mattina alle 7 saranno già in pedana per le prove di ginnastica obbligatoria. Ieri è stato tutto spettacolo, colore, oggi invece la dura realtà che con la fredda aridità dei punteggi, dovrà stabilire la graduatoria dei valori mondiali.

ROMEO NERI

Un momento suggestivo delle cerimonie di ieri per l'inaugurazione dei mondiali: subito dopo l'alzabandiera l'azzurro e olimpionico Figone legge la formula del giuramento ai concorrenti schierati dietro le bandiere dei loro paesi

La giovane promessa azzurra Maria Storici

Il programma di oggi

Ore 7 - Stadio Olimpico (curva nord): esercizi obbligatori maschili: Jugoslavia, Polonia, Giappone, Spagna, Cecoslovacchia, Danimarca, Svizzera. Stadio Olimpico (curva sud): esercizi obbligatori femminili: URSS, Bulgaria, Romania, Lussemburgo.

Ore 7,30 - Stadio dei Marmi. Presentazione delle squadre del concorso internazionale maschile. Stadio della Farnesina. Presentazione delle squadre del concorso internazionale femminile.

Ore 9 - Stadio Olimpico (curva sud): esercizi obbligatori femminili: ITALIA, Svezia, Austria, Belgio.

Ore 16 - Stadio Olimpico (curva nord): esercizi obbligatori maschili: Iran, Svezia, Stati Uniti, Finlandia, Austria, Egitto, Germania, Lussemburgo. Stadio Olimpico (curva sud): esercizi obbligatori femminili: Polonia, Finlandia, Cecoslovacchia, Sud-Africa, Egitto, Giappone.

Ore 16,15 - Stadio Farnesina. Presentazione concorso femminile internazionale.

Ore 16,30 - Stadio dei Marmi. Prosecuzione concorso internazionale maschile a squadre.

Ore 18 - Stadio Olimpico (curva sud): esercizi obbligatori femminili: Sarre Francia, Germania, Jugoslavia, Ungheria.

AUTOMOBILISMO

A Maglioli - Hawthorn il Pr. Supercortemaggiore

I «ferraristi», alla media di 162 km. orari, hanno dominato per tutta la gara

(Dal nostro inviato speciale)

MONZA, 27 — *Pronostico rispettato nel II Gran Premio Supercortemaggiore. Le nuove Ferrari 750 S hanno, infatti, vinto dominando da un capo all'altro della corsa. Un trionfo per le Ferrari e per i suoi piloti, un trionfo per la giovane coppia Hawthorn-Maglioli, che si è assicurata l'ambita vittoria dinanzi ai compagni di scuderia Gonzales-Trintignant. Ma nel trionfo non bisogna dimenticare gli uomini senza nome della casa di Maranello: i meccanici e i tecnici. Infatti, se la Ferrari di Hawthorn-Maglioli oggi ha vinto, è perchè i meccanici ed i tecnici vinsero la battaglia contro il tempo preparando quella macchina che non doveva correre perchè non a punto.*

Hanno fatto il miracolo gli uomini senza nome, lavorando per ore ed ore, senza tregua ma oggi hanno vinto il premio più bello. La macchina, la loro macchina, è stato un gioiello di regolarità, la loro macchina si è imposta su tutte. Dietro alle due Ferrari ufficiali ancora una Ferrari, quella di Gerini-Cornacchia, che corre per i colori della scuderia Guastalla.

Ma ecco la cronaca di questa gara, che pur se non ha avuto fasi altamente avvincenti per la netta superiorità della Ferrari 750 S è stata interessante e combattuta.

Giornata davvero non ideale per l'affluenza del pubblico: cielo elettrico, grigio come l'ardesia, nuvole basse che minacciano pioggia da un minuto all'altro, e un'afa terribile che impigrisce.

Ore 15,50: comincia a piovere, mentre sulla pista rombano le macchine. Al via scattano subito avanti al gruppo le due rosse Ferrari «750 S» e l'azzurra Gordini del francese Behara: sono le macchine del pronostico e tengono subito a farsi vedere quasi a confermarlo. Seguono le vetture di Gonzales, Bordoni, Marimon e tutte le altre.

Fin dai primissimi giri si comprende che la battaglia odierna è molto ristretta: il motivo della gara è uno solo: il duello tra le Ferrari «750 S» e la Gordini di Behara. La macchina francese è molto veloce ma non ha molta tenuta e perde terreno. Anche le Maserati 2500 non reggono all'andatura imposta dalle Ferrari.

Gli incidenti intanto non si contano. Ecco un piccolo elenco: Scarlatti si ferma per un cambio di candele; Bordoni sosta a lungo ai box per riparare la rottura del bilanciere e riparte «sub judice»; Musci si ritira per noie al motore; Wateneuiller esce di strada alla curva Lesmo riportando per fortuna solo lievi ferite alle gambe.

Ma vediamo che cosa succede nella corsa: il trio di testa continua a guadagnare terreno e doppia numerosi concorrenti. In testa sono Hawthorn, Behara e Gonzales; con due giri di distacco è Marimon che al volante della Maserati 2.500 tiene magnificamente. Al 35. giro sferra l'offensiva, necessaria per guadagnare un po' di tempo in vista di quello che dovrà perdere per il cambio di guida. Lo argentino spinge a fondo e si avvantaggia a tempo di record (si tratta di record di categoria).

Al 60. giro Gonzales si ferma al rifornimento per 1'20" e cede la vettura al giovane francese Trintignant; di conseguenza passa in testa Hawthorn e Behara diventa secondo. Nel giro seguente si ferma anche Hawthorn per 45" per cedere la guida a Maglioli perciò le posizioni mutano ancora. La Gordini di Behara, che però deve ancora cambiare guida, finalmente passa in testa incalzata dalle due Ferrari di Maglioli e Trintignant e dalla Maserati di Fangio. Il campione argentino ha sostituito Marimon al 44 giro.

Altri rifornimenti con cambi si verificano, ma non si registra nulla di nuovo. Con all'80 mo giro, cioè a metà della corsa, la classifica è la seguente: 1) Behara (Gordini) in ore 3.06'30"7 media km 162,136. 2) Maglioli (Ferrari) in ore 3.07'27"9. 3) Trintignant, (Ferrari), in ore 3.08'20"5.

Ormai, però, le 4 ore consecutive di guida stanno per scadere per Behara, infatti, all'85. giro il francese si ferma al rifornimento per 2'7" e cede il suo posto al belga Frere. Naturalmente, grazie alla sosta, le Ferrari di Maglioli e di Trintignant ripassano al comando della corsa. Ma dopo il 100.mo giro, nuovo cambiamento di guida. Trintignant si ferma per 1' e riceve la vettura a Gonzales. A sua volta Maglioli si ferma 50" e cede il posto ad Hawthorn.

Ma ecco una serie di colpi di scena. Il primo di essi, il più clamoroso, toglie di corsa la Gordini infatti Frere accusando noie al motore, è costretto a fermarsi al rifornimento per guasto al bilanciere.

Ma nella c'è anche per la Ferrari: infatti Gonzales deve fermarsi due volte al rifornimento per riparazioni ai freni, per cui perde più di tre minuti e di conseguenza Fangio passa al secondo posto. La Maserati 2500 conserva la piazza d'onore anche dopo la nuova fermata per la sostituzione di Fangio con Marimon.

Nei giri successivi Gonzales riduce lo stantaggio a 7", poi a 100 metri, poi a 15 e infine passa di direttura.

Al 141 mo giro dunque le Ferrari sono di nuovo in testa a condurre la corsa, al 1 posto è Hawthorn seguito a circa 4" da quella di Gonzales. Al terzo seguono Gerini e Bondetti. Ma al 153 mo giro ancora un incidente: Marimon si ferma per avarie al differenziale dinanzi alla tribuna d'onore e non parte più. Però alla fine della corsa, spingerà a mano la sua macchina per essere qualificato.

Ormai, la gara non ha più nulla da dire. E' virtualmente conclusa. Le due Ferrari filano verso il traguardo, senza forzare, procedono ad un regime di sicurezza per non compromettere il doppio successo. E' una marcia trionfale nella notte che si conclude con gli applausi ed i fiori per i ferraristi.

Hawthorn e Maglioli hanno vinto ma Gonzales e Trintignant sono stati degni avversari.

ENNIO PALOCCI

L'ordine d'arrivo

1. MAGLIOLI - HAWTHORN (Ferrari 6.16'28"6/10, media chilometri 161,937 (160 giri); 2. Gonzales-Trintignant (Ferrari) 6.13'28"9/10 (159 giri); 3. Cornacchia-Gerini (Ferrari) 6.15'25" e 6/10 (154) giri); 4. Biondetti-Crescentini (Ferrari) 6.15'26"1/10 (153 giri); 5. Shell-Whitehead (Aston Martin) 6.14'45"5/10 (152 giri); 6. Luglio-Frignani (Ferrari) 6.14'54"5/10 (149 giri); 7. Pervisa-Giovanardi (Maserati) 6 ore 15'7" (148 giri); 8. Bordoni-Della Beffa (Gordini) 6.11'30" (146 giri); 9. Odorici-Pagliai (Gordini) 6.15'7"8/10 (144 giri); 10. Bosisio-Della Favera (Maserati) 6.15'22" (141 giri); 11. Piotti-Manzon (Ferrari) 6.4'6" (140 giri); 12. Bissero-Bissero (Ferrari) 6.14'6" (139 giri); 13. Cacciari-Scarlatti (Maserati) 6 ore 11'56" (135 giri).

Un passaggio delle macchine a Monza (Telefoto)

DOPO LA DRAMMATICA PARTITA CON I BRASILIANI

Negli spogliatoi ungheresi il piccolo Toth ll ha pianto

Sebes, il vice ministro dello sport ungherese, contuso in una colluttazione provocata dai brasiliani che malmenano anche un fotografo
Un poliziotto svizzero mette K. O. un dirigente brasiliano

(Da uno dei nostri inviati)

BERNA, 27. — Boniperti con la bocca spalancata dalla meraviglia guardava le evoluzioni di Hidegkuti. Alcuni giornalisti in tribuna stampa vollero sapere il suo giudizio sul giocatore ungherese.

Cosa vuole che risponda» replicò il capitano della nostra nazionale «non posso dire altro che questo: che Hidegkuti è la pedina di una scacchiera che funziona a meraviglia, come se fosse azionata da un meccanismo perfetto».

Il giornalista in questione che aveva seguito la squadra ungherese in tutte le partite di questi ultimi mesi, tenne a precisare che Hidegkuti aveva disputato contro il Brasile una partita piuttosto in sordina e che non era in una delle sue migliori giornate... Boniperti allargò le braccia e si limitò a dire. «Buonasera...».

E allora che cosa sarebbe successo se vi fosse stato Puskas?

«Probabilmente niente di eccezionale» ci disse un accompagnatore della squadra ungherese, il quale non usa incensare e divinizzare i propri giocatori. «Puskas — ci ha risposto gentilmente il nostro interlocutore — è un grandissimo giocatore, ma un elemento della squadra. Non credo che proprio Csibor, che oggi lo sostituiva alla mezzala sinistra non si sia fatto notare. Csibor si è inserito nel gioco della squadra con tutta normalità. E' proprio così: un organismo perfetto non può alterare il suo funzionamento quando una rotellina inservibile viene sostituita con un semplice atto di ordinaria amministrazione».

Negli spogliatoi ungheresi, malgrado l'euforia legittima che regna in tutti, un piccolo giocatore, in un angolo, ha le lacrime agli occhi. E' Joseph Toth. Un cortese interprete traduce le lamentele dell'ala destra ungherese. «Sono addolorato per non aver potuto dare il mio contributo alla vittoria dei miei compagni» — dice — «sono stato colpito duro alla mezz'ora del primo tempo. Dopo dieci minuti un fitto dolore alla coscia mi ha impedito di scattare su un allungo di Koesis. Ho capito da quel momento che per me la partita era finita».

I compagni lo circondano affettuosamente. Il «colonnello Puskas», rimasto a riposo per un calcione ricevuto durante la partita con la Germania, assume un atteggiamento di paterna benevolenza e lo rincuora. Le gentili espressioni del capitano riescono a strappare un sorriso dal viso triste di Toht.

Pur menomato così, costretto a trascinare la gamba per metà partita, il coraggioso giocatore ungherese è stato utilissimo ai compagni. Non avevamo mai visto un giocatore menomato e pur più utile di Toth. Non poteva correre, ma riceveva e trasmetteva quasi automaticamente la palla che ora Hidegkuti ora Czibos ora Koesis appoggiavano su di lui per avere il passaggio in corsa....

Anche questo fa indubbiamente parte di un piano organizzativo della squadra.

* * *

Sulle durezze della partita e sui poco complimentosi interventi dei giocatori brasiliani vi intrattiene esaurientemente il collega ed amico Martin in sede di cronaca e di commento.

Lo spettacolo alla fine ha assunto addirittura tinte gialle. Un accompagnatore della squadra brasiliana si è persino lanciato contro una guardia svizzera addetta al servizio di ordine all'interno del campo. Il «carioca», in un momento di annebbiamento della ragione, non si era accorto che il suo bersaglio era un pezzo di «marc'antonio» con il quale è meglio avere rapporti amichevoli. La guardia, infatti, con un secco colpo di lotta greco-romana ha fatto fare al bollente brasiliano un volo in mezzo al campo. E' stata una scenetta bellissima, che ha avuto anche un risultato psicologico: gli animi erano eccitati e bastò il volo del turbolento per sedare il baccano, che però doveva riprendere poco dopo, perchè i brasiliani non volevano assolutamente ingoiare la sconfitta.

Fra tante scene così poco edificanti un fatto merita di essere ricordato: l'ala destra Julinho è andato incontro a Zakarias a stringergli cordialmente la mano compiacendosi per la meritata vittoria dei suoi compagni.

* * *

Il finissimo Czibor è raggiante per la vittoria. «Però, chi sa perchè non ho segnato. Quando, negli ultimi minuti di giuoco, sono andato via sulla sinistra e ho centrato sulla testa di Kocsis il pallone dell'ultimo goal, mi sembrava di volare. Ero sicuro che quella rete avrebbe servito a smorzare i bollori dei nostri avversari.

Sul giuoco duro dei brasiliani, Cizbor non fa complimenti: «Abbiamo giuocato due partite contro gli inglesi che tutto il mondo giudicava di tutt'altra tempra. Contro i britannici invece, non sono mai accaduti incidenti simili. Ho avuto l'impressione che i brasiliani abbiano perso la testa quando colpirono il palo nell'ultimo quarto d'ora della partita. Ho capito che, per loro, non ci sarebbe stata più via di salvezza».

* * *

Non appena i giocatori rientrano negli spogliatoi, un allarmante trillo di fischietto, lanciato da un gendarme addetto al servizio dell'ordine, chiama tutte le guardie di servizio sul terreno di giuoco verso l'interno degli spogliatoi.

Che cosa è successo? I «sangue caliente» brasiliani non si davano ragione della sconfitta e se la prendevano un po' con tutti. Un fotografo viene malmenato, un accompagnatore ungherese pure; Sebes, il vice ministro dello sport ungherese, esce ferito dalla colluttazione.

E' duro perdere, ma bisogna saper perdere. I brasiliani hanno dimostrato che in fatto di educazione sportiva hanno ancora molto da imparare.

Intanto, Lantos distribuiva, a destra e a sinistra, i fiori che una gentile tifosa svizzera gli aveva consegnato in segno di ammirazione, per lui e i suoi bravissimi compagni.

STEFANO BELLONE

ATLETICA LEGGERA

Il Palio dei quartieri ieri alle «Terme»

Si è svolta ieri allo Stadio delle Terme l'ottava riunione del Palio dei Quartieri su pista.

Moltissimi atleti hanno preso parte alle gare nelle diverse specialità, ottenendo dei risultati assai usinghieri e migliorando persino un record dell'UISP. (1 400 metri piani).

Il merito di questa importante impresa va attribuito all'ottimo Meggiolaro della VIS che ha impiegato sulla distanza il rilevante tempo di 53"2/10 (primato precedente: 53"7/10).

Sempre nei 400 m. piani si è classificato al secondo posto Di Rossi della Virtus che ha impiegato 55"4/10. Terzo Marnetto della squadra di Monte Mario. La finale tra i secondi delle varie batterie è stata appannaggio di Savi della Virtus in 56"/510 mentre Speziali (Virtus) si è imposto nella finale dei terzi.

Si erano svolte in precedenza le finali dei 100 metri piani: abbastanza notevole è stato il tempo del vincitore Placidi della Monte Mario con 11"4. Secondo si è piazzato Agujari della VIS con 11"6. A Ricci il terzo posto con lo stesso tempo.

Nella finale dei secondi ha avuto la meglio il giovane Giomini (Monte Mario) in 11"8. La piazza d'onore è andata ad Angelini (Lungaretta) con 11"9. Terzo è giunto Cristiano.

Infine nella gara del getto del disco Piattella della Virtus ha raggiunto i metri 36,07, misura affatto trascurabile.

Al secondo posto si è piazzato Campi (VIS) con metri 30,35. Buon terzo il promettente Verri Giuseppe (Monte Mario) con m. 29,43. Quarto si è classificato Palmieri e quinto Vitale.

Infine è doveroso elogiare la iniziativa di queste utilissime gare, impeccabilmente organizzate per favorire il giovane atletismo italiano che senza dubbio ne ha tanto bisogno.

W. R.

La cronaca dei 90' della partita di Berna

(Continuazione dalla 3. pag.)

gnata dal basso in alto.

Gli ungheresi incassano, ma non perdono la loro eccezionale calma. La fiammata brasiliana si spegne come si è accesa, tanto che il 21' Funcero salva miracolosamente la sua porta ruota da un fulmineo tiro di Bozsik. L'Ungheria riprende poi la sua azione, lavorare i suoi passaggi, le sue triangolazioni, le sue pause improvvise. I magiari rallentano od accelerano il ritmo di giuoco a volontà e questo tira e molla innervosisce i sud americani, che ora sono di nuovo in sette, otto, in dieci, nella loro area.

I magiari mostrano ora la loro maestria. Al 31' i brasiliani cominciano a distribuire calci. Al 32' Julinho, che dà seri fastidi a Lantos, dopo una corsa sincopata tira da venti metri, ma Grocsis con un grande balzo, para a terra. Intanto s'infittiscono le scorrettezze. Didi, non visto dall'arbitrio, che ha le spalle voltate, da un calcio a Czibor ad una coscia: il piccolino vola a terra, ma subito si rialza e si mette a guardare esterrefatto il brasiliano. Per vendicare il compagno, ecco una serie di puntate di Kocsis, Hidegkuti, di Czibor stesso, che salta come un camoscio per evitare le zampate dei mediani e dei terzini brasiliani.

A questo punto abbiamo la netta impressione che il Brasile senta che la partita è inevitabilmente perduta e le scorrettezze aumentano. Humberto dà un calcio in uno stinco a Lorant.

Al 41' Toht I si produce uno strappo alla gamba destra e deve uscire dal campo. Verso la fine del primo tempo, i brasiliani si fanno vivi. Ecco un tiro da trenta metri finito in nulla. Gli ungheresi, che ora sono rimasti in dieci, continuano a comandare il giuoco. Nel primo quarto d'ora della ripresa, Grocsis, appoggiato ad un palo, può assistere all'incontro come se fosse uno spettatore.

Il grosso Brandaozinho al 5' dà un forte pugno a Bozsik. Al 9' ecco una stangata di Bozsik e poi all'11' Czibor trotterella orizzontalmente per il campo poi volta le spalle alla porta, fa passare di colpo la palla fra le gambe di Pinheiro e stanga in rete in piena corsa. Castilho, con un balzo fra i pali, ferma il bolide. I brasiliani ora hanno il fiato grosso e l'Ungheria tranquillamente fa passare il tempo. Al 15', Pinheiro, per fermare Kocsis che sta per entrare in porta con la palla, lo tiene per la manica e gli affibbia un destro al fegato. Rigore, che Lantos schiaccia in rete. Siamo 3 a 1 per l'Ungheria.

La partita, ormai, degenera e diventa una mischia. La folla applaude i magiari e urla il suo disgusto contro i sud-americani. Brandaozinho salta a piedi uniti su Hidegkuti. Humberto taglia le gambe a Lantos e Zakarias. Maurinho da pedate a chi gli capita vicino.

In questo guazzabuglio, Julinho segna la seconda rete con un tiro perfetto e meraviglioso. Da trenta metri, il bravo atleta giallo verde tira fortissimo e la palla si infila trasversalmente in porta a mezza altezza a fil di palo. I magiari pare che siano diventati venti: hanno un fiato formidabile e per ristabilire il precedente vantaggio vanno all'attacco.

Djalma al 27' salva in extremis su Toht I, al 28' Bozsik e Santos vengono espulsi per l'episodio di cui vi abbiamo detto. Al 35' i brasiliani si accendono di nuovo e tutti i magiari sono davanti a Grositz. Didi da venti metri colpisce la traversa, riprende Maurinho e il portiere para fortunosamente.

Mancano dieci minuti alla fine: «i cariocas» sembrano diventati pazzi e picchiano senza pietà. Al 43', ecco la rete beffa dei magiari che approfittano della nevrastenia dei sud-americani. Triangolano come se avessero appena iniziata la partita, e Czibor, superati tre uomini e incassate cinque pedate, dalla linea laterale alza al centro dove c'è Kocsis che mette in rete di testa.

Furibondo, Humberto salta a piedi uniti sopra Buzansky e sta per spezzargli le gambe. Per fortuna, il difensore magiaro lo evita, sicchè il colpo viene attutito. L'arbitro espelle Humberto, mentre la folla fischia a più non posso. Ellis dà quindi il segnale di chiusura. La squadra ungherese va al centro per salutare, ma Brandaozinho trova ancora il modo di dare uno schiaffo a Czibor che è alto venti centimetri meno di lui.

Gettando fiori alla folla, fra gli applausi entusiastici degli sportivi che abbracciano e baciano i grandi atleti dalla maglia rossa, gli ungheresi corrono negli spogliatoi mentre i brasiliani perdono ogni ritegno e prendono a cazzotti anche i poliziotti svizzeri.

Bravi atleti ungheresi, bravissimi: la vittoria, questa volta, ve la siete doppiamente meritata.

I 22 atleti in campo

(Continuaz. dalla terza pag.)

BRANDAOZINHO: gran lavoratore all'attacco, meno efficace nella difesa e nel controllo del diretto avversario. Un buon giocatore in complesso.

PINHEIRO: un gigante che gioca senza parastinchi. Difensore duro, ma anche efficace, specie nel gioco di testa. Nel primo tempo ha salvato un goal per via di un uscita avventurosa del suo portiere. Pinheiro, purtroppo, non è un modello di correttezza.

BAUER: misurato, buon tattico e persino calmo per essere sud-americano. Uno dei migliori della sua squadra. Del resto, era il suo capitano.

JULINHO: il migliore, senza dubbio, del Brasile ed anche il più corretto. Veloce, sicuro nel dribling e nel tiro dalla traiettoria formidabile. Ha marcato un bel goal con un tiro violentissimo da almeno venti metri.

DIDI: questo negretto è un ottimo giocatore, sicuro e persino acrobatico, ma purtroppo assai scorretto. Oggi ha distribuito botte a tutti.

INDIO: aggressivo, combattivo, insidioso. Però, data la sua limitata statura, non ha potuto infastidire il gigantesco stopper ungherese Lorant.

HUMBERTO: ha corso molto, ma concluso assai poco. Humberto è riuscito ad eseguire soltanto un paio di tiri: uno pericoloso, l'altro meno; in compenso, però, ha dato calci, gomitate e spinte a profusione.

MAURINHO: ha giocato in prevalenza arretrato. Si dice abbia fatto rimpiangere l'assente Rodriguez.

ELLIS: l'arbitro inglese ha concesso due rigori: uno al Brasile per un duro fallo di Buzanszky su Indio, e l'altro all'Ungheria per un fallo di Pinheiro su Bozsik.

Mister Ellis ha anche espulso tre giocatori. Questo arbitro evidentemente è tipo che non scherza. In fondo, nessun arbitro dovrebbe mai fare complimenti.

Impressionante incidente all'Autodromo di Monza

MONZA, 27. — Un impressionante incidente che solo per caso non è costato la vita ai corridori automobilista Wanterfeiller il quale stava disputando il Gran Premio Supercortemaggiore è accaduto oggi sulla pista dell'autodromo di Monza.

L'incidente è accaduto sulla famosa curva di legno abbordata a piena velocità da Wanterfeiller: la macchina è slittata sulle ruote posteriori è schizzata in aria per cinque metri come proiettata da una forza immane ed è finita in un prato che si stende lungo la pista. Il corridore a bordo di una macchina è stato trasportato all'ospedale di Monza dove i medici lo hanno fatto ricoverare per contusioni e sospette fratture.

Wanterfeiller che abita nella nostra città correva in copia e da poco aveva dato il cambio al corridore Raffaeli.

Muore un fantino travolto da tre cavalli

ALESSANDRIA D'EGITTO, 27 — Il fantino italiano Angelo Junior, residente in Egitto, è morto in seguito ad un tragico incidente occorsogli mentre partecipava ad una gara di galoppo sull'ippodromo di Alessandria.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALE L. 12

A. ELIMINATE GLI OCCHIALI non con lenti di contatto, ma con LENTI CORNEALI INVISIBILI «MICROTTICA» - Via Portamaggiore 61 (777.433). Richiedete opuscolo gratuito.

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia elettrica dell'orologio, massima garanzia, tariffe minime. Vastissimo assortimento cinturini per orologi. Ditta Riparazioni Express Orologio di Alberto Sogno Secondo tratto Via Tre Cannelle 20. 4444 R.